CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

2 giugno

quale si trova l'Italia è esattamente l'opposto di quel che ha detto il presidente della DC. Si tratta non solo di garantire, ma di espandere gli spazi di libertà per tutti gli italiani. E si tratta di intendere che questo sarà possibile in un quadro mutato, su basi solide: lo richiede la situazione economica (quando il governatore della Banca d'Italia è costretto a parlare, sulla base dei dati, di «dissesto finanziario» e di economia «da stato d'assedio»); lo impongono le esigenze di risanamento della vita pubblica; lo rendono necessario, e con estrema urgenza, i rigurgiti di squadrismo e di criminalità fascista che in questi giorni hanno insanguinato le strade di Sezze Romano.

Con la proposta politica di una larga coalizione unitaria, i comunisti hanno tradotto in una indicazione precisa esigenze ed aspirazioni oggi tanto vive nell'opinione pubblica. A tale proposta si cerca di rispondere, da parte della DC, con l'argomento vecchio e frusto della dialettica tra maggioranza e opposizione. Ma quale maggioranza, e quale opposizione? Si sta andando alle elezioni politiche anticipate proprio perché non c'è più una maggioranza, proprio perché il centro-sinistra si è esaurito. E la DC ha mostrato di non avere nulla di nuovo da proporre; essa non chiede altro, in effetti, che una conferma del proprio prepotere (e quindi il mantenimento o il ripristino — nella sostanza — di quelle discriminazioni anticomuniste che sono state alla base del monopolio politico democristiano).

Anche la campagna elettorale in corso, quindi, è una occasione per riflettere sulla Repubblica e sulle sue necessità attuali. Oggi (come riferiamo a parte) se ne parlerà in tutta Italia nel corso di centinaia di manifestazioni. E' evidente che senza una sconfitta dello spirito dello scontro e della rissa sarà difficile affrontare costruttivamente i compiti della rinascita, della ricostruzione e dello sviluppo.

L'intervista di Berlinguer a « Paese Sera »

I maggiori temi politici del confronto elettorale in atto vengono trattati nell'intervista che il segretario generale del nostro partito, compagno Enrico Berlinguer, ha rilasciato a *Paese Sera*, che la pubblica oggi.

Zaccagnini — dice fra l'altro il giornalista del quotidiano romano rivolgendosi a Berlinguer — ha affermato che «l'avvento al potere dei comunisti sarebbe una via senza ritorno»: che cosa pensa di un simile giudizio?

«*Si tratta* — risponde il segretario del PCI — *di un trucco piuttosto scoperto, poichè l'on. Zaccagnini presenta una prospettiva che non c'è e che noi non proponiamo. Che senso ha parlare di "avvento al potere dei comunisti"? Il problema di oggi non è di stabilire se si debba instaurare il potere del partito comunista. Il problema è di scegliere tra la continuazione del predominio politico della DC, del suo prepotere che già c'è stato o c'è, e che si esprime nella permanenza di una costellazione più o meno variabile di partiti satelliti attorno al pianeta fisso — la DC — con l'assurda preclusione verso la più grande forza popolare italiana, il PCI; oppure se non si debba andare invece ad una intesa e a una collaborazione tra le forze democratiche e popolari, compreso il nostro partito*».

Il PCI — è questa un'altra domanda — propone la costituzione di un governo di solidarietà nazionale: da che cosa è nata? Qualcuno dice dalla fretta dei comunisti di andare al governo.

«*No* — risponde Berlinguer — *noi non abbiamo questa fretta. Non l'abbiamo avuta nel passato e non l'abbiamo neanche oggi. Direi anzi che particolarmente oggi, per certi aspetti, potremmo considerare più comodo per noi stare ancora all'opposizione, in un momento in cui andare al governo significa assumersi responsabilità e affrontare difficoltà inaudite, data la pesante eredità che verrebbe addosso al nuovo governo dopo tanti anni di malgoverno democristiano e i guasti che esso ha provocato nell'economia italiana e nella macchina dello Stato. Ma la soluzione politica governativa che propone oggi il PCI nasce dall'esperienza ormai acquisita che con coalizioni del tipo di quelle che si sono succedute in tanti anni non gliela si fa più, il paese non si risolleva, la società non si rinnova, lo Stato non funziona, l'economia non riprende stabilmente, gli operai, i lavoratori, i giovani, le donne, gli intellettuali, le forze produttive non hanno prospettiva. La crisi generale del paese si è aggravata in questi anni sino al limite della sopportabilità. Per questo è necessario cambiare; e cambiare significa immettere nella direzione politica governativa una vera e grande novità, una reale forza rigeneratrice, che a noi pare sia costituita dal PCI*».

Facciamo l'ipotesi — dice l'intervistatore — che dopo il voto, la DC continui a rifiutare il governo di solidarietà nazionale. De Martino ha indicato due «subordinate»: un governo DC-PSI ma con i comunisti nella maggioranza; oppure un governo delle sinistre. Per i comunisti ci sono ipotesi subordinate? Accetterebbero cioè di entrare nella maggioranza e non nel governo? Lei alla conferenza alla stampa estera del 28 maggio ha detto che i comunisti non possono venir utilizzati come comodi «portatori d'acqua». Questo vuol dire che il PCI, se i risultati elettorali lo permettessero, parteciperebbe ad un governo delle sinistre, con la DC all'opposizione?

Berlinguer risponde: «*Confermo quanto ho dichiarato alla stampa estera. E' chiaro che un governo lo si dovrà pur fare e che esso dovrà essere profondamente diverso da quelli degli anni passati; dovrà essere cioè serio, efficiente e con la più larga rappresentatività possibile. La nostra proposta è quella che ho ricordato ed è diversa dalle ipotesi che lei formula, ed è per questa nostra proposta che chiediamo il voto al PCI e per cui ci batteremo*».

Ancora sulla DC il giornalista osserva che quel partito, con Zaccagnini in testa, promette anche che se diventerà più forte farà dei cambiamenti tanto negli indirizzi politici del paese quanto nella sua stessa vita interna.

«*Come credere* — risponde Berlinguer — *che, se la DC diviene ancora più grossa, essa cambierà? E' vero esattamente il contrario. Intanto le promesse che ascoltiamo oggi sono le solite promesse che la DC fa a tutti, a destra e a manca, alla vigilia di ogni consultazione elettorale: questo partito è specialista nell'assicurare che farà nel futuro quello che non ha realizzato nel passato, pur detenendo, come avviene da 30 anni a questa parte, tutte le leve del potere. Figuriamoci se la DC potrebbe introdurre dei cambiamenti nella società, nell'economia, nella gestione della cosa pubblica, nel funzionamento dell'apparato statale, una volta che diventasse ancora più forte. Tutto andrebbe peggio, perché la DC sarebbe imbaldanzita nella sua arroganza di potere e incoraggiata a continuare sulla strada che ha portato il paese al punto in cui si trova, cioè alla soglia del dissesto in ogni campo*».

Cristiani

complessa di quello politico, ideologico, culturale. E' una verità proclamata dal Concilio. E coloro stessi che ci criticano fanno, per loro conto, questa stessa distinzione esercitando una «loro» scelta politica.

Toschi interviene a sua volta per ricordare che finora si è identificato il cristiano impegnato in politica con il democristiano. In realtà l'essere cristiano si può coniugare con molti progetti di giustizia e di liberazione. Col PCI si deve collaborare perché esso esprime oggi i livelli di maturazione democratica e unitaria; non si può difendere la democrazia senza il contributo determinante di questo partito. Legittimo è il nostro accostarci al PCI, l'unica cosa legittima che ci si deve chiedere è il discrimine della salvezza della democrazia.

Vinay si è detto solidale con gli amici cattolici e ha rivendicato la piena consequenzialità della sua decisione. Ben sapendo che la comunità di fede travalica gli spazi politici, la scelta col PCI non comporta la divisione della personalità fra credo e politica. Sono convinto — ha aggiunto — di operare nella luce del Vangelo. La ricerca del mondo nuovo non possiamo farla da soli ma con gli uomini, credenti e no. Quando un partito onesto e democratico ci offre uno spazio per portare un contributo critico, questo è uno scambio culturale costruttivo. Non possiamo esorcizzare ciò che sul terreno politico ci fa uniti nella ricerca di un mondo nuovo.

Un giornalista chiede se il partito confessionale abbia fatto il suo tempo. La Valle replica che è finita l'identificazione fra soggetto politico e soggetto religioso (e questo vale non solo per la DC ma anche per movimenti come Comunione e liberazione). Nessuno pone in discussione la legittimità della DC ma occorre superare il nodo grave della identificazione del cristiano con un soggetto politico, per di più assai opinabile. Quando si dice di dover votare DC anche se non si è d'accordo con essa, e questo per una motivazione religiosa, ciò ripropone il problema se i cattolici siano conciliati con lo Stato liberale e la democrazia moderna. Se un partito gode di un privilegio prepolitico e religioso, allora gli elettori diventano giudici infedeli e colpevoli di omissione verso il loro ruolo.

Pratesi: il problema di una vera laicizzazione della sfera politica si pone anche per i partiti marxisti. Il PCI ha in certo modo accettato la distinzione fra ideologia e politica.

E' stato chiesto da un giornalista come si concilino i riconoscimenti al PCI con l'esperienza dei paesi socialisti dell'Est.

La Valle ha richiamato la «specificità» del comunismo italiano, il suo formarsi, in teoria e in pratica, nel rapporto col marxismo mondiale e con fonti ideali sue proprie. Non si nega che non esista un problema di legami internazionali, ma questo problema non riguarda solo il PCI ma anche, ad esempio, la DC. Crediamo che l'Italia abbia un suo «genio» da manifestare. Ma si deve aggiungere una considerazione importante: se, con l'ascesa dei comunisti al governo, si dovessero manifestare interventi dall'esterno, c'è qui una ragione di più per puntare alla costruzione di una vasta solidarietà nazionale, garante della nostra indipendenza.

Viene chiesto come gli indipendenti cristiani si atteggeranno in Parlamento dinanzi a leggi che implichino questioni morali o rapporti con la Chiesa. Pratesi fa l'esempio dell'aborto, a proposito del quale La Valle ebbe a presentare una proposta che, facendo salvi i principi, affrontava il fenomeno sociale dell'aborto clandestino. Se il proponente fosse stato membro del Parlamento, la sua proposta avrebbe potuto incidere maggiormente. Non a caso essa fu accolta con interesse dai laici e respinta dalla DC.

Emerge ora il tema più delicato: la posizione del protagonisti nel giudizio della Chiesa. Il Papa li ha definiti «traditori». Come interpretare questo fatto.

La Valle esprime l'opinione che l'interpretazione estremamente sommaria che si fa del discorso del Papa è forse un'interpretazione possibile ma non l'unica, nel senso che quel discorso costituiva un contesto molto più ampio in cui c'era un riferimento anche alla nostra scelta, ma sarebbe fare un torto alla delicatezza che ha sempre dimostrato il Papa attribuirgli questa accusa personale. Con questo non si vuol negare il grave problema del divario che si è aperto fra la nostra scelta e un certo atteggiamento di sedi ufficiali della Chiesa. Attraverso questo momento di dura prova che la Chiesa ha attraversato (riteniamo che ci sia stato un «dolore» non solo da parte degli ammoniti ma anche degli ammonitori) in certo senso è uscita non infranta la comunione ecclesiale ma rafforzata, perché la Chiesa ha superato questa prova senza pronunciare delle esclusioni, senza emettere verdetti di scomunica e di interdetto. Questa non è una nostra interpretazione, questo è il comunicato della CEI e quello che ha scritto «L'Avvenire» che pure non è stato tenero nei nostri confronti.

La Valle ha quindi ricordato l'affermazione di monsignor Pagani: «Non è consentito dire che sono esclusi». La Chiesa che giunga a simili conclusioni, pur in mezzo ad un travaglio, fa un'affermazione di grande laicità, di libertà e di rispetto delle coscienze personali dei credenti e dei non credenti e in questo senso essa è nella tradizione del Concilio (documento sulla libertà religiosa). Circa la validità del decreto di scomunica del 1949, pur rimanendone la validità formale non si può non registrarne la desuetudine pratica e sostanziale. Non a caso la maggioranza del Concilio si oppose al recepimento del decreto di scomunica nei testi conciliari. Questo non significa che non rimanga incompatibilità fra ateismo e cristianesimo che, però, è cosa diversa dalla ricerca di un terreno — quello delle scelte politiche e pratiche — in cui anche una differenza profonda non impedisce a credenti e non credenti di collaborare.

E' stato quindi chiesto se non sarebbe stato più logico per gli intellettuali cattolici impegnarsi per il rinnovamento della DC anziché spostarsi sul PCI. La risposta è stata che non si è inteso andare a «purificare» questo o quel partito: le candidature sono state presentate non per un partito ma per una politica, una politica che la DC rifiuta (no alla collaborazione col PCI). E ancora: questa scelta costituisce un contributo all'osmosi fra il politico e il sociale. E' stato appunto il PCI a dimostrarsi calato nella realtà sociale e attento a coglierne i segni nuovi, e quindi a offrire questa possibilità della presenza autonoma di una realtà sociale-culturale. Anche la DC ha tentato un'operazione del genere, ma non è stato non vi è riuscita. Quando il PCI ha offerto questa opportunità, non ha chiesto un allineamento conformistico ma, al contrario, di esprimere tutta la ricchezza di energie culturali, morali e sociali che promana dalla comunità cristiana. In tal senso i candidati indipendenti non intendono indicare a tutti gli altri cristiani una scelta analoga: vogliono solo contribuire a rendere libera e possibile una scelta.

Il PCI — si è infine precisato — non ha chiesto né adesione ideologica, né accettazione globale del programma, né disciplina di gruppo parlamentare. Naturalmente l'accettazione della candidatura sta a dimostrare che c'è adesione alla strategia del compromesso storico (in tal senso, è chiaro che l'obiettivo non è quello di «spaccare» la DC ma di guadagnarla, ridimensionandola, ad una nuova politica di collaborazione).

La Corte dei Conti non registra due decreti del governo

Due richieste di registrazione «con riserva», avanzate dal governo, sono state respinte dalle Sezioni Unite della Corte dei conti, in un caso perché la Corte ha ritenuto che un governo dimissionario non avesse il potere per far ricorso alla prassi della registrazione «con riserva» e nell'altro perché il governo non aveva seguito la procedura chiedendo la registrazione «con riserva» senza prima chiedere quella in via ordinaria.

I due decreti per i quali la Corte dei conti ha rifiutato la registrazione con riserva si riferiscono rispettivamente alla delega al ministro per i beni culturali on. Pedini per la gestione dei fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del ministro del tesoro, rubrica «servizi per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica» e alla nomina del quarto rappresentante del personale in seno al consiglio di amministrazione del ministero per l'industria.

Ieri nella sede del CC

Conferenza-stampa sulla politica scolastica del PCI

Alla presenza di numerosi giornalisti italiani ed esteri si è svolta ieri nella sede del Comitato centrale del PCI, una conferenza stampa in cui i compagni Aldo Tortorella, della Direzione del partito, e Giuseppe Chiarante del Comitato centrale hanno illustrato le linee programmatiche della politica scolastica del PCI nel quadro dell'impegno elettorale del Partito. Sotto la presidenza della compagna Marisa Rodano, del Comitato centrale, si è svolto un interessante dibattito sul quale riferiremo domani.

« Memorial Day » per i soldati degli Stati Uniti caduti in Italia

FIRENZE, 1

Il «Memorial Day» per gli oltre quattromila soldati americani caduti in Italia durante la seconda guerra mondiale, sepolti nel cimitero di Tavernuzze, è stato celebrato oggi alla presenza del sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, dei sindaci di San Casciano in Val di Pesa e dell'Impruneta, di parlamentari e di altre autorità civili, militari e religiose.

La repressione in Argentina ha raggiunto un «livello cileno»

GINEVRA, 1

La violazione dei diritti umani in Argentina è divenuta un fenomeno diffuso come in Cile. Lo ha dichiarato padre Jacques Milo, un sacerdote svizzero esponente della Federazione internazionale per i diritti umani. Il religioso, durante una conferenza stampa, ha affermato che i delitti politici a Buenos Aires si susseguono ormai ad una media di 15 al giorno.

Il sacerdote ha affermato che le autorità uruguaiane insieme a quelle del Brasile, dell'Argentina, del Cile e del Paraguay hanno formato un comune centro di coordinamento degli organi di polizia rispettivi.

Il presidente, il consiglio di amministrazione, i direttori amministrativo e sanitario, i dipendenti tutti degli Istituti ortopedici Rizzoli e, in particolare, degli Istituti elioterapici Codivillaputti in Cortina d'Ampezzo, prendono commossa parte all'unanime cordoglio per la tragica scomparsa del dipendente

MARCO COSTANTINI

consigliere comunale di Cortina d'Ampezzo, sindacalista, esempio di civiche virtù e costante propugnatore delle idee di giustizia.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/8531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 48.000, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 96.000, semestrale 48.500, trimestrale 24.500. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 56.000, semestrale 28.500, trimestrale 14.500. ESTERO: annuo 112.000, semestrale 56.500, trimestrale 28.500. ARRETRATO: il doppio del prezzo di copertina. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 6796.541-2-3-4-5, TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione nazionale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.200. Brescia: feriale L. 250, festivo L. 300; Firenze e Toscana: feriale L. 250, festivo e prefestivo feriale L. 250; Toscana: festivo L. 300; Marche: feriale L. 150-200; festivo: commerciale L. 150-180; Milano e Lombardia: feriale L. 300, giovedì e sabato L. 350, festivo L. 350; Bologna L. 270-300, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 300-350; Modena L. 150-200, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia L. 150-200; Emilia Romagna L. 130-200, giovedì e sabato L. 150; Napoletano: feriale (solo Roviale): L. 250, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte L. 190-250; Veneto: L. 130-180 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, NECROLOGIE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed economici L. 800 per parola. Festivi: aggiornamento L. 200, Cittadini L. 300 per parola; commerciali feriali L. 300 per parola + 300 d.a. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto del mondo: gli italiani.

Gli stessi che fanno anche i migliori ciclomotori.

CHIÙ
Leggero e robusto. Monomarcia, avviamento a pedali. Ruote da 16" e guida comoda.

EXPORT 3V
3 marce, ruote da 16", molto sicuro. Sospensioni telescopiche.

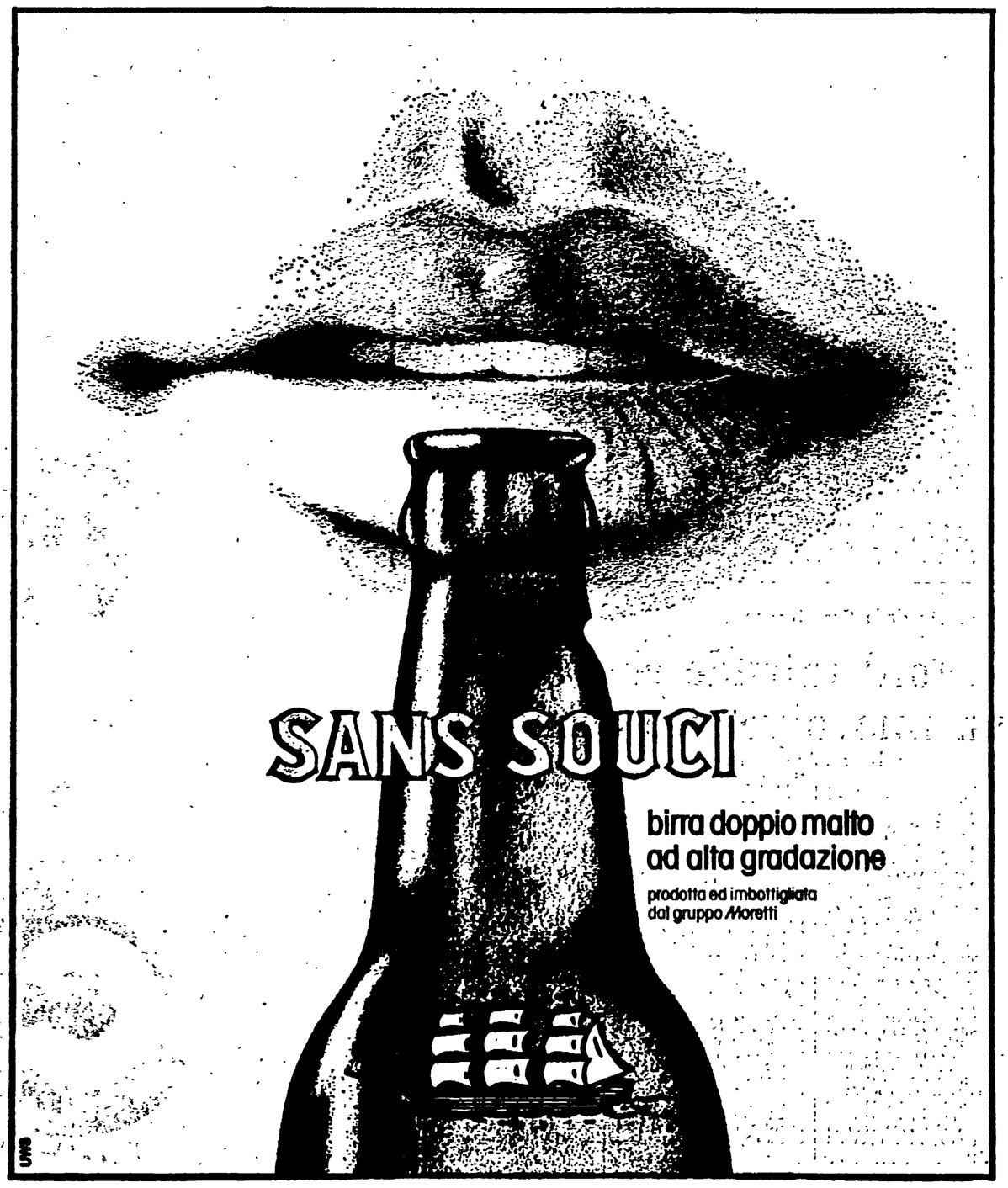
DINGO
60 km con un litro. Robustezza e affidabilità generale.

GENTLEMAN
Confortevole, ruote grandi da 16", sospensioni telescopiche e cambio monomarcia.

MOTORELLA GL
Leggero e disinvolto è il 50 cc per fare la spesa. 150 chilometri con 2 litri e mezzo! Sicurissimo.

CADDY
50 cc da moto o da grande imbarcazione. Ha il manubrio ripiegabile e sta in un portabagagli.

carburanti e lubrificanti Agip

MOTO GUZZI Benelli MotoBi

Vai a vederli dal Concessionario più vicino: l'indirizzo lo trovi sulle Pagine Gialle.